

## Università e lavoro

**Lestorie.** Laureati e diplomati, tutti con ruoli-chiave negli uffici d'Ateneo. Sposati (anche fra di loro) e genitori, hanno rinunciato ad altri impieghi

# Puc, vent'anni di precariato «Hanno ucciso i nostri sogni»

In Prefettura il sit-in dei 176 lavoratori: «Umiliati da un'attesa lunghissima, le promesse non bastano più»

**MARIO BARRESI**

«Se avessimo ammazzato qualcuno e fossimo stati condannati a vent'anni di carcere, oggi saremmo già fuori». E invece sono ancora "dentro", prigionieri di un precariato che ormai è marchiato a fuoco sulla loro pelle. E a morire, in tutti questi anni, sono stati i loro sogni. Loro sono i 176 Puc (lavoratori a tempo determinato nei Progetti di utilità collettiva) dell'Università di Catania. Alcuni di loro sono laureati, la stragrande maggioranza diplomati: lavorano nei più disparati uffici, rivestendo anche ruoli di responsabilità, e comunque "tamponando" il mancato turn over dei pensionamenti.

Ieri erano al sit-in in Prefettura, mentre si svolgeva il tavolo tecnico fra Università e Regione. Ma chi sono queste persone? Quali storie umane ci sono dietro chi sta aspettando l'ennesimo tavolo tecnico che partorirà l'ennesima delusione? Carmela Adriana Nasello è la metà in rosa di una coppia di Puc. Suo marito Antonino è sopra, al tavolo tecnico. Lei, sotto, è tra le più agguerrite del sit-in: «Sono precaria da una vita, perché vent'anni sono una vita, che nel frattempo mi ha regalato anche una figlia. Oggi lavoro al Policlinico in un ufficio di Medicina, dove svolgo in pratica lo stesso compito di due persone andate in pensione. In tutti questi anni, come gli altri colleghi, ho acquisito esperienza sia sul campo sia con corsi di specializ-

zazione. Questo lavoro non ce l'ha regalato nessuno e adesso sbattiamo la faccia contro le porte di chi non vuole stabilizzarci». Pochi metri più in là incontriamo Rossella Bruno. Che ci racconta una storia all'inverso: lieto inizio e triste fine. Cominciò a lavorare nel dicembre del 1990, pochi giorni dopo la laurea in Geologia. Il massimo per una neo-dottoressa, che ebbe anche l'opportunità di restare nella sua facoltà. Vent'anni, due figlie e mille delusioni dopo, lei è sempre lì. «Oggi mi occupo dell'attività museale del dipartimento di Scienze geologiche». Cosa le manca? Un prefisso di due lettere: «Quell'"in" prima di determinato, per dare un senso a questi vent'anni. Un periodo di cui non mi pento. Potevo cercare dell'altro, ma continuo credere nell'università e nella dignità del lavoro che svolgo». Da precaria investe sulle persone: «Mi fido delle istituzioni, della Regione, dell'Ateneo, di questo rettore e di questo direttore amministrativo». Da credente volge il suo sguardo all'insù: «Prego Dio e spero nella sua Grazia, che porterà a compimento un calvario lungo vent'anni».

Intanto, fra chiacchiere e volantini serpeggia l'ipotesi di un'altra stabilizzazione - quella del personale tecnico-amministrativo a tempo determinato - che scavalcherebbe i Puc per premiare, nell'ottica del "mors tua, vita mea", un altro bacino di fortunati precari. Dietro i quali - sostengono i Puc - si anniderebbero i nomi (e soprattutto i cognomi)

dei "soliti noti", tanto da far saltare dalle sedie i precari storici. Che adesso, sbandierando un volantino dal significativo titolo "Parentopoli-Quando l'Università è un affare di famiglia", si accaniscono contro il bando (l'avviso 6190 del 7 ottobre 2010) in cui - sostengono i Puc - «dovrebbero addirittura essere inseriti, sotto la voce "in itinere", soggetti dei quali è sconosciuto il rapporto con l'ente universitario». Ma la guerra dei poveri non finisce qui.

### LA PAROLA/PUC

#### PROGETTI DI UTILITÀ COLLETTIVA

Puc è una sigla che indica i lavoratori impegnati nei "Progetti di utilità collettivi", con contratti a tempo determinato. Nell'Ateneo di Catania sono in tutto 176, suddivisi in tre categorie che corrispondono a quelle degli amministrativi: B (in 20 con la licenza media, stipendio di circa 900 euro al mese), C (143 diplomati, 1.110 euro) e D (13 laureati, circa 1.400 euro). I Puc sono l'"evoluzione della specie", l'ultimo anello delle categorie di precari che si sono succedute nell'ultimo ventennio: "articolo 23" (dal 1989-90), poi nel '95 Lsu (lavoratori socialmente utili), Lpu (lavoratori di pubblica utilità) nel '97, per diventare - e restare - Puc dal 2001 fino a oggi.